UN SET NATURALE

di GIACOMO GOVONI

Nell'area meridionale della provincia di Salerno va in scena il matrimonio perfetto fra natura e uomo. Uno scenario da film, di cui "Benvenuti al Sud" è l'ultima testimonianza. Con il presidente del parco Amilcare Troiano ne attraversiamo le bellezze

La primula di Palinuro che fa capolino tra le rocce calcaree del perimetro costiero, il nibbio reale che sorvola i 181mila ettari di terra sottostante e gli splendidi resti di Poseidonia a far da quinte architettoniche intrise di storia. È come se fra tutti gli elementi che compongono il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni vigesse un tacito accordo di non belligeranza. Dove la parola d'ordine è convivere. Tutti insieme, "biodiversamente". Un paradiso naturale che «dal 1998, con la Certosa di Padula e le aree archeologiche di Paestum e Velia, è stato riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco quale "paesaggio culturale di rilevanza mondiale", armonioso risultato della millenaria integrazione tra uomo

Amilcare Troiano, presidente del parco del Cilento

Oggi il parco è un tesoro che custodisce biodiversità e geodiversità uniche al mondo

Il parco naturale

e natura». A ricordarlo con orgoglio è Amilcare Troiano, da circa tre anni presidente di un parco che oltre a questa prestigiosa "medaglia al valore", è Riserva della Biosfera dal 1997 e da un paio d'anni può fregiarsi del titolo di primo geoparco italiano.

Fauna, flora, prodotti enogastronomici: da quali di questi aspetti iniziare per conoscere il parco?

«Quello del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è un parco di terra e di mare che con i 9.000 ettari delle due aree marine di Santa Maria di Castellabate e della costa degli Infreschi e della Massera, aggiunte di recente dal Ministro dell'Ambiente, è diventato tra le aree protette più grandi d'Italia. Situato a sud della provincia di Salerno, è Riserva di Biosfera Mab-Unesco e recentemente è stato inserito nella rete europea e mondiale dei geoparchi sotto l'egida dell'Unesco. Un firmamento composto da soli 87 geoparchi in tutto il pianeta, grazie alla ricchezza del patrimonio geomorfologico (basti ricordare le grotte di Pertosa e di Castelcivita, il massiccio del Cervati, il sistema carsico degli Alburni, il Monte Gelbison). Oltre alla primula di Palinuro, eletta a simbolo del parco, innumerevoli sono le specie endemiche o rarissime come la kochia saxicola (presente solo a Strombolicchio e Capri), ritrovata da poco vicino Palinuro durante uno dei venti progetti sulla biodiversità promossi dal parco con prestigiose università italiane. Grazie alla tutela dell'ente, numerose specie animali a rischio estinzione, come la lontra, vari tipi di pipistrelli, l'averla piccola e la lepre italica, trovano in questo territorio l'habitat ideale per vivere».

Molti riconoscimenti, non solo di rilevanza ambientale.

«Il Cilento ha avuto il grande onore di rappre-

Il parco naturale

sentare l'Italia quale comunità emblematica nella candidatura della dieta mediterranea a patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Il 16 novembre 2010 il comitato intergovernativo dell'Unesco ne ha sancito l'inserimento ufficiale nella prestigiosa lista. La dieta mediterranea nata a Pioppi, nel Cilento, a opera dello scienziato statunitense Ancel Keys, non è solo un modello nutrizionale che fortunatamente è rimasto inalterato in tante piccole comunità del Mediterraneo, ma è soprattutto uno stile di vita che favorisce le interazioni sociali, conserva e diffonde le tradizioni e i mestieri legati all'agricoltura e alla pesca che si svolgono nel pieno rispetto della natura, dell'ambiente e della biodiversità».

Contando anche le aree contigue, nel distretto del Cilento ricadono quasi cento comuni. Come partecipano i cittadini del luogo alla valorizzazione del parco?

«Da quando il parco è stato istituito molte cose sono cambiate in questo territorio. Innanzitutto è cresciuto l'orgoglio e il senso di appartenenza a un'area che prima era considerata depressa e marginale e che, invece, ha saputo salvaguardare tesori di biodiversità e geodiversità unici al mondo. Associazioni, scuole e amministratori locali si adoperano per realizzare manifestazioni per valorizzare tradizioni e bellezze naturali ancora poco conosciute. Poi ci sono le coste cilentane, dove sventolano ben undici bandiere blu e le cinque vele di Legambiente e Touring Club confermate al comune di Pollica. Qui le associazioni dei balneari hanno sottoscritto un protocollo d'intesa promosso dal Parco e dalla Fiba-Confesercenti per creare lidi sostenibili. I tanti prodotti del territorio, realizzati mettendo a frutto tecniche e saperi tradizionali, si sono affermati negli ultimi anni fra le produzioni di alta qualità del made in Italy grazie ai presidi Slow food e al supporto del Parco. L'impegno di cittadini e

Castellabate, uno dei comuni del parco, è stato lo sfondo del film "Benvenuti al Sud"

sindaci, infine, ha consentito a tutti i Comuni del parco di raggiungere ottime percentuali di raccolta differenziata, diventando un esempio virtuoso per l'intera Campania».

Sul piano della ricettività turistica, quali servizi offre il parco ai visitatori?

«Negli ultimi anni, grazie al progetto "Cilento: Alla scoperta del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Natura, Sport e Cultura", finanziato dalla regione Campania, sono stati attivati nuovi itinerari turistici che collegano con bus dedicati la costa ai numerosi borghi antichi dell'entroterra. Inoltre, è stata creata anche Campania Artecard Cilento, con l'offerta di facilities (Easy Cilento) per i turisti. Speriamo di ripetere quest'iniziativa anche nei prossimi anni».

Il parco naturale

Ci può indicare tre ragioni per cui nel diario del turista con la T maiuscola non può mancare una visita nel Cilento?

«Non credo ci siano solo tre ragioni ma molte di più perché, proprio grazie all'eterogeneità e alla ricchezza del territorio, in pochi chilometri si può trovare di tutto: dalla vacanza naturalistica a quella sportiva, balneare, culturale, archeologica,enogastronomica. Un susseguirsi di emozioni pervade il cuore di chi si addentra nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dove un inestimabile intreccio di storia, natura e cultura unisce le meraviglie della costa con le bellezze dei borghi antichi incastonati sulle colline, nelle valli e sui monti del Cilento e Vallo di Diano».

Una battuta d'obbligo sul benefico effetto che il film "Benvenuti al Sud" ha portato a Castellabate: riesce a quantificarcelo?

«Grazie al film gli italiani, e non solo, hanno potuto apprezzare le bellezze di Castellabate e del Cilento: non si contano i tantissimi autobus ...

che hanno portato turisti sui luoghi del set dove sono state girate le scene del film e le visite al Castello dell'Abate sono più che raddoppiate. Secondo i dati dell'ufficio turismo del Comune, le presenze turistiche sono aumentate del 75%. Un successo non solo di Castellabate, ma di tutta l'area protetta che ha registrato anche un boom di richieste come location di prossimi film. L'interesse dei registi per l'area del parco non è una novità, infatti, "Noi Credevamo" di Mario Martone, "Rien Va" e "Il sorriso dell'ultima notte" di Ruggero Cappuccio sono stati ambientati in questo territorio. Ma oggi il set del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è quanto mai ambito».